

Inaugurazione anno accademico 2016/2017

Intervento di Sergio Cau, presidente del Consiglio degli Studenti

Buona sera, un cordiale saluto a tutte le autorità presenti, al Magnifico Rettore, ai docenti, ai ricercatori, tecnici amministrativi e a tutti gli studenti.

È da pochi mesi che mi è stato dato l'incarico di rappresentare gli studenti di questo ateneo ed è la prima volta che ho il privilegio di porgere il mio e il loro saluto nella cerimonia inaugurale dell'anno accademico. È quindi naturale che per me sia un momento di grande emozione e di presa di coscienza della grande responsabilità che gli studenti hanno voluto affidarmi. Esprimo pertanto a loro un profondo e sincero ringraziamento per la fiducia che mi hanno espresso e che cercherò di ricambiare con il massimo impegno.

Oggi inauguriamo l'anno accademico 2016/2017 e questa è sempre l'occasione nella quale si ragiona e si valuta ciò che è stato per la nostra università e, soprattutto, si cerca di prevedere e immaginare cosa ci riserverà il futuro.

Il tempo che stiamo vivendo è caratterizzato da trasformazioni profonde, repentini mutamenti di scenario internazionale, dinamiche politiche e istituzionali la cui evoluzione ed effetti finali sono del tutto imprevedibili. Tutto questo in un quadro interno nazionale in cui ancora bisogna fare i conti con squilibri tra diverse aree del paese e debolezze storiche, aggravate da frammentazione sociale, e dalla crisi economica che maniera profonda incidono sul tessuto civile e sociale.

Un quadro triste e preoccupante, nel quale l'università, nella sua accezione più ampia, si trova ad operare e interagire. Non vi è da stupirsi se in tale contesto si stia sviluppando un atteggiamento di scetticismo verso l'istruzione superiore, un considerare il titolo di studio come un prodotto di scarso valore sociale che ormai non rappresenta più alcuna garanzia di un soddisfacente futuro lavorativo o professionale. Accanto a tutto questo, non bisogna trascurare che vi è poi la effettiva e diffusa difficoltà economica delle famiglie a sostenere i costi necessari a garantire un adeguato livello di istruzione ai loro giovani.

La conseguenza di tutto ciò si concretizza spesso nella rinuncia allo studio universitario o all'abbandono degli studi già intrapresi, rinunciando in tal modo all'acquisizione di strumenti e professionalità avanzate, ma soprattutto rinunciando in modo pressoché definitivo a un percorso fondamentale per la compiuta maturazione culturale e personale dell'individuo.

Genera non poca preoccupazione il potere immaginare una società del domani impoverita della risorsa fondamentale rappresentata dal capitale cognitivo e dal capitale intellettuale che l'università genera.

Contrastare questo processo è di vitale importanza se vogliamo concepire un futuro migliore ed è proprio in questo ambito che l'università interpreta un ruolo strategico essenziale. La cultura e la conoscenza sono i cardini e i presupposti fondamentali di una società moderna e civile degna di questo nome.

In quest'ottica l'università ha un'altissima responsabilità sociale in quanto è la sorgente primaria ove la conoscenza si crea, si sviluppa e viene trasmessa nel modo più ampio possibile, a prescindere da barriere culturali, etniche e geografiche. Come affermato dai più illustri studiosi la produzione e diffusione della conoscenza riduce la povertà, favorisce lo sviluppo di un paese, migliora le condizioni di vita e di salute degli individui.

Il diritto allo studio diventa a questo punto elemento cruciale nella pianificazione di qualsivoglia modello di società o sistema moderno di sviluppo e si configura un vero e proprio dovere morale, per le Istituzioni, dare di esso la più piena attuazione. Infatti, investire nella cultura e nello sviluppo della conoscenza, creare gli strumenti per consentire l'accesso all'istruzione e alla formazione agli strati più ampi della popolazione significa dare vita a una strategia che restituisca alle giovani generazioni la speranza per un futuro e una qualità della vita migliori.

È evidente in questo processo il ruolo primario dell'università che, a sua volta, deve interrogarsi su come "articolare un'offerta rinnovata e attraente, che sia percepita come effettivamente utile per lo sviluppo della persona e per l'acquisizione di capacità professionali dotate di concreto valore".

Essa deve avere la capacità di rinnovarsi continuamente per essere sempre al passo con il mondo del lavoro e la richiesta di innovazione e sviluppo; rendersi trasparente nella condotta e nei risultati, dimostrarsi capace di progettare un futuro ambizioso, in quest'epoca di grandi cambiamenti.

L'ultimo anno, che ormai volge al termine, ha annotato nell'agenda del suo tempo grandi, chiamiamoli pure, sconvolgimenti: mi vengono alla mente i più recenti; non tanto le elezioni americane che pure hanno sorpreso una buona parte del mondo, ma mi riferisco in primo luogo agli studenti che risiedono nelle zone colpite dal terremoto e in particolare ai colleghi dell'università di Camerino, che oggi vivono una situazione difficilissima per il proseguo dei loro studi e ai quali mi sento di rivolgere la solidarietà di tutti gli studenti dell'università. Il secondo sconvolgimento che mi ha particolarmente colpito è la cosiddetta Brexit. Oggi, ancora non ne percepiamo in toto gli effetti, ma sono preoccupato per ciò che sarà degli studenti inglesi e di quelli italiani che in futuro vorranno svolgere un periodo di studio: loro nel nostro paese, e noi nel loro. Sono preoccupato perché probabilmente tutto diverrà più complicato. Il sogno europeo di potersi spostare liberamente per poter studiare e incontrare le più diverse culture ha subito un duro colpo; la tanto sperata eliminazione delle odiose barriere che avevano limitato per lungo tempo lo scambio e l'incontro non deve tornare a essere un sogno dei padri fondatori l'unione, ma deve continuare a essere realtà.

Permettetemi ancora qualche battuta, poiché in questa giornata inaugurale vorrei rivolgere un pensiero e un saluto agli studenti che oggi si trovano a vivere in situazioni economiche tali da non consentire loro il prosieguo degli studi. Vi racconto che qualche settimana fa, una studentessa mi disse che voleva rinunciare agli studi quando ormai le mancavano pochi esami al conseguimento della laurea perché, da come mi ha spiegato, i suoi genitori avevano perso il lavoro e quindi non potevano permettersi di pagare la conclusione degli studi. Ho provato a darle coraggio, spiegandole che non doveva in alcun modo rinunciare a dare corpo alle proprie passioni e realizzare il sogno di laurearsi; di non abbandonare le proprie ambizioni ma di lottare sino in fondo per raggiungere il proprio obiettivo. Le ho detto di essere coraggiosa e di non ceder di fronte all'incertezza, ma di sfidare e affrontare le difficoltà, di non temere il futuro. Le ho ricordato che per essere grandi occorre sconfiggere gli avversari più difficili, e che ognuno di noi, ogni giorno, deve lottare e sconfiggere i propri.

Vorrei che oggi l'università fosse capace di ascoltare questo grido di dolore e richiesta d'aiuto che arriva da molti studenti, intervenendo in loro sostegno in maniera netta e decisa investendo, come detto nelle considerazioni iniziali, sul diritto allo studio con misure serie e strutturali, intervenendo in particolar modo sui costi delle tasse d'iscrizione, che nella nostra università sono tra le più alte d'Italia. Ora non so se sono state le mie parole o chissà cos'altro a farle cambiare idea, ma oggi questa ragazza ha deciso di riprendere gli studi e di provare a laurearsi già quest'anno. Mi sento di farle un grande in bocca al lupo e concludo, così, rivolgendomi a tutti gli studenti dicendo loro: non sentiamoci vittime di un sistema che sembra non essere dalla nostra parte, non dobbiamo avere paura. Crediamo invece nell'università, viviamo con intensità la nostra vita di studenti e convinciamoci che le difficoltà non sono un limite, ma lo stimolo per impegnarci sempre di più. Brilliamo della nostra luce, non facciamoci oscurare o vivere della luce riflessa di qualcun altro. Come ricordava la compianta Professoressa Zanuso: "noi siamo unici" e aggiungo che unica è la nostra intelligenza; inseguiamo i nostri sogni, sfidiamo il futuro, segniamo la nostra epoca costruendo qualcosa di migliore.

Buon anno accademico a tutti